

to con un casmo, co- anche ro- weman», il oceano ne- si come un to il mon- settecento- nologo più i di Broad- Becker, ha r- cord su re- il una via di one dell'al- laco Rudy n quindici iù o meno 9) ha occu- : del piane- argentina e Bulgaria e an- è un in- che, pren- ormula ori- una descri- lle scintille - si adatta rtare in Ita- lo è stato ttore, can- ella scorsa o un solido Derby ed è tare «Cave- ampio pal-

**IONALE**  
retato  
ombi  
ecoli

o Ciak, da ore 21, in- i prevedi- ). Per la re- Teocoli, il rpretato da o novità e enografica: lo spazio a ecisamente aurizio Co- vvale di un fisticato, e no qualche ito. È ovvio a intatta: si ricetta ori-

tà, penso ad esempio a Torino a fine febbraio, la risposta della gente è stata talmente positiva che la platea interagiva con me, durante lo show: una bella sod-

conta le differenze di visione del mondo tra uomo e donna, ma alla fine - dopo una cascata di stilette ad entrambi i sessi - ci si ritrova ad essere vicende-



non cambiano mai. «Caveman - rivela Colombi - ha avuto diverse reazioni a seconda della latitudine: nel profondo sud, ad esempio in Calabria, ho dovuto essere più diplomatico». **FG**

glie i frutti dalla terra e presta attenzione ai colori, e per questo ama lo shopping. Il maschio va a cacciare, e si concentra su un solo scopo alla volta».

vendo concerti in omaggio alla legalità nella propria terra.  
Piera Anna Franini

## L'INTERVISTA / MARTIN LANDAU



# L'attore di «Mission impossible»: «Il cinema? Senza più valori sani»

Lucia Galli

■ Sembrava una «mission impossible», ma è così che Martin Landau sbaragliò la concorrenza all'Actor's Studios: con una parte dove si fingeva ubriaco fu selezionato fra 2mila candidati insieme con un «certo» Steve McQueen. Da allora è divenuto Mister mille facce: Rufio in «Cleopatra», Leonard in «Intrigo internazionale», Rollin Hand in «Mission impossible», Bela Lugosi in «Ed Wood» che gli valse l'Oscar nel '95. Da Hitchcock ad Allen passando per Burton e Ford Coppola. Ora, Landau è a Milano per il «Miff», film festival milanese di cinema internazionale, giunto alla nona edizione con una novità: i film, tutti in anteprima, vengono premiati per categorie proprio come ad Hollywood. Lui, vincitore nel 2005, si divide fra il compito di giurato - sezione lungometraggi - e quello di fan della compagnia, di origini siciliane, Gretchen Baker, in gara come regista del corto «Finding Grandma», storia di una donna che perde la madre e si trova sola con un figlio. «Ci siamo conosciuti anni fa: il suo primo film, il mio peggior film», esordisce Landau con

una battuta ben assestata, poi aggiusta il tiro: «Qualcuno ha detto che si respira l'atmosfera di Fellini nel film».

**Un gran complimento: ancora le spiace per la mancata partecipazione a «Otto e mezzo»?**

«Giravo Cleopatra. Fellini mi offrì la parte del regista che Mastroianni, regista a sua volta nel film, avrebbe scritturato. Purtroppo non ci furono i tempi e Fellini eliminò il personaggio».

**Andò meglio con Nanni Loy in «Rosolino Paternò»...**

«Ricordo Nino (Manfredi, ndr): recitava in italiano, gesticolava, era meraviglioso. Provò in inglese: non riusciva a muovere più nemmeno un dito».

**La crisi globale ha intaccato anche il cinema?**

«Radicalmente. Festival come questi sono fondamentali. Oggi si ricercano solo effetti speciali: in alcuni cinema se l'attore beve tè al limone diffondono profumo di limone. Ehi, ma devi essere tu in grado di far assaporare al pubblico quella tazza di tè».

**È la tecnologia: anche lei nella serie Tv «Spazio 1999» viveva in un futuro che alla fine è arrivato: non le piace?**

«Combattavamo le paure di quei tempi, passavamo con la fantasia attraverso due pianeti, era un po' il sogno di Kissinger. Oggi il cinema non veicola più



**Tempi duri**  
Interpreti poco espressivi, fanno tutto gli effetti speciali



**C'era una volta**  
Un tempo si iniziava dal teatro. Oggi si pensa alla tv



**Crisi globale**  
Festival come il Miff sono diventati fondamentali

valori sani. Come nella vita: in America per dire "prego" non diciamo più "you are welcome", bensì "no problem". È il presupposto sbagliato».

**Dopo aver avuto allievi come Jack Nicholson o Harvey Keitel, insegnare recitazione deve essere dura!**

«Un tempo si iniziava dal teatro, oggi tutti pensano alla Tv. Il bravo attore non ride, non piange: cerca di non ridere e di non piangere, come si farebbe nella realtà. Dico sempre che bisogna essere "bloody good", altrimenti si può far un altro mestiere».

**Come si fa ad essere «bloody good»?**

«Se ti faccio una battuta, ridi. Ma sono bravo se riderai dopo la sesta volta che te l'avrò fatta».

**Sembra una «mission impossible»: qual è la sua oggi?**

«Essere felice di quello che faccio e non perdere la memoria».

**Facciamo un test allora: era il '58 e sul set di «Intrigo internazionale» fece perdere la pazienza a Cary Grant perché avevate lo stesso sarto...**

«Lo decise Hitchcock! Cary era così: a pranzo pagavamo sempre io o altri. Dopo due settimane, ci disse: "Ho notato che pagate sempre voi: bene, oggi facciamo Dutch"».

**Cioè... alla romana?**

Esatto, un ottimo attore.

### «MILLE FACCE»

**Si, proprio così: Martin Landau è ormai universalmente conosciuto come «Mister mille facce». Sia per i numerosissimi ruoli che ha ricoperto nell'arco di una lunga e proficua carriera, sia per la sua capacità espressiva davvero sorprendente quanto efficace. L'attore in questi giorni è a Milano in occasione del Miff**

